

LUCYNA GEBERT
(Università “La Sapienza”, Roma)

Considerazioni sulla struttura dell’informazione nelle lingue slave

The aim of this paper is to present the main strategies by means of which Slavic languages convey information. It draws distinction between, on the one hand, the group of inflected languages such as Polish and Russian and, on the other, Bulgarian and Macedonian, which have lost case declension. The first section discusses the interaction between pragmatics and word order in Polish, the argument that can be extended to Russian. It deals also with intonation that plays an important role within the information structure, but the prosodic dimension is examined only marginally. The subsequent section is concerned with a Russian construction known as the *nominative of the theme*, which sporadically occurs in Polish as well.

The second part of the paper deals with the interaction between information structure and clitic reduplication in Bulgarian and in Macedonian. In Macedonian clitics are obligatory with all referential argument NPs, irrespective of their informative status. On the other hand, in Bulgarian, the analogous process of desemantisation and grammaticalization of doubling clitics seems to be restricted mainly to human arguments of psychological and physical state verbs. In all other instances in Bulgarian, clitics operate as resumptive pronouns in pragmatically marked sentences and double all topical (in)direct object NPs.

Overall, the survey of information structure strategies shows that all the Slavic languages examined employ free word order as the principal syntactic means of pragmatic manipulation, although in the two Balkan Slavic languages with no case inflection, and especially in Bulgarian, such strategy is more limited.

1. *Introduzione*

Il termine struttura dell’informazione si riferisce ad una serie di fenomeni che riguardano la struttura semantico-pragmatica della frase e che toccano anche la morfosintassi e la fonologia intesa come prosodia. Si tratta infatti di un classico fenomeno di interfaccia, vale a dire, che riguarda contemporaneamente più livelli di analisi, tradizionalmente considerati come distinti nella descrizione linguistica. La struttura dell’informazione si manifesta nelle diverse strategie adottate dalle lingue per

manipolare la forma della frase in funzione delle esigenze comunicative dei parlanti.

In questa sede vorrei presentare, a grandi linee, le sue manifestazioni nelle lingue slave. Da questo punto di vista, come si vedrà, c'è una differenza tra quelle lingue slave che hanno conservato la flessione nominale (prenderò in considerazione il russo ed il polacco) e le due lingue slave meridionali facenti parte della lega balcanica, il bulgaro e il macedone, che invece hanno perso i casi.

Illustrerò prima alcuni dei fenomeni in polacco e in russo. Come è noto, i sistemi grammaticali di queste due lingue sono molto vicini, anche se, come si vedrà più avanti, la struttura dell'informazione presenta alcune differenze.

2. L'ordine delle parole

Comincerò col ricordare brevemente alcuni fatti, ormai molto ben noti, relativi all'ordine delle parole che costituisce uno dei principali mezzi per veicolare l'informazione in molte lingue. Si ritiene che la presenza dei casi, che garantiscono il recupero delle relazioni sintattiche nella frase, consenta alle lingue slave di avere l'ordine delle parole libero, determinato da fattori pragmatici¹.

Così in polacco (ma anche in russo), in una frase con il verbo a due argomenti si possono avere tutti e sei gli ordini matematicamente possibili. In (1a) – (1f) i costituenti vengono spostati liberamente, senza che questo comporti ulteriori conseguenze per la struttura della frase:

- polacco
- (1a) SVO *Jan spotkał Marię.*
 - (1b) SOV *Jan Marię spotkał.*
 - (1c) OVS *Marię spotkał Jan.*
 - (1d) OSV *Marię Jan spotkał.*
 - (1e) VSO *Spotkał Jan Marię.*
 - (1f) VOS *Spotkał Marię Jan.*
- ‘Jan ha incontrato Maria.’

¹ Tuttavia, la correlazione tra la flessione casuale e l'ordine delle parole libero viene messa in dubbio da alcuni studiosi. Si cfr. ad esempio Mereu (2004: 133); Sornicola (2006: 391-392).

Il valore pragmatico di queste sequenze, pronunciate con l'intonazione neutra discendente, riflette la linearizzazione dell'informazione DATA (tema) e NUOVA (rema). L'ordine basico, neutro, è rappresentato dalla prima sequenza il cui valore quindi è quello di offrire il primo, o i primi due costituenti come informazione DATA, d'accordo con il principio "della progressione dal DATO al NUOVO" formulato da Antinucci / Cinque (1977) e riguardante l'italiano. Secondo questo principio che si applica anche alle lingue slave, nelle frasi italiane pronunciate con una intonazione neutra discendente, non vi può essere l'informazione DATA a destra del NUOVO. Lo status di ordine neutro della sequenza illustrata in (1a) la rende adatta anche ad essere usata in contesti in cui tutta la frase è portatrice di informazione NUOVA, e cioè in apertura di un discorso².

Lo possiamo vedere negli esempi polacchi che seguono, ma lo stesso fenomeno potrebbe essere illustrato dal russo. Negli ordini marcati pragmaticamente, vengono spostati all'inizio della sequenza i costituenti tematizzati che rappresentano l'informazione DATA. In (2) li vediamo linearizzati sia come SO, sia come OS:

- polacco
- (2) *Co się dzieje z Jankiem i z Marią?*
'Che cosa succede con Janek e Maria?'
- (2a) *Janek Marię rzucił.* SOV
'Janek, Maria, l'ha lasciata.'
- (2b) *Marię Janek rzucił.* OSV
'Maria, Janek l'ha lasciata.'

Passando in rassegna gli altri ordini marcati pragmaticamente, vediamo in (3) come OVS realizza una struttura informativa in cui O è tema. Così in (3a) l'informazione NUOVA è rappresentata da V e S collocati più a destra, mentre in (3b) solo da S posposto a V, come risulta dalle domande che li precedono:

- (3a) *Co z Marią?* *Marię odprowadzi Janek.* OVS
'E Maria?' 'Maria, l'accompagna Janek.'

² Si osservi che in certi casi, anche l'ordine VSO in tutte e due queste lingue slave corrisponde alle caratteristiche dell'ordine neutro (cfr. Gebert 1978, 1991). Infatti VSO si adatta ai contesti (benché meno frequenti e, in generale, presenti in testi con una qualche coloritura arcaica) in cui sia V che S esprimono l'informazione data dal contesto precedente.

- (3b) *Kto odprowadzi Marię?* *Marię odprowadzi Janek.*
'Chi accompagna Maria?' 'Maria, l'accompagna Janek.'

Infine, le due sequenze verbo-iniziali illustrate in (4) e (5) sono appropriate nei contesti in cui solo V rappresenta l'informazione DATA, come in (4):

- (4) *Czy ktoś coś przyniósł?* *Przyniosła Maria pyszny tort.* VSO
'Qualcuno ha portato qualcosa?' 'Maria ha portato una torta buonissima.'

oppure quando tutta la sequenza ha un valore di informazione NUOVA, come in (5):

- (5) *Co nowego?* *Wygrał Janek rower.* VSO
'Che c'è di nuovo?' 'Janek ha vinto una bici.'

La risposta alla domanda in (4), in cui solo V è DATO, può essere espressa anche mediante l'ordine VOS, d'accordo con il principio "della progressione del NUOVO" menzionato sopra.

Nel caso di VOS, infatti, l'informazione DATA può riguardare sia V che O:

- (6) *Kto widział Janka?* *Widziała Janka Maria.* VOS
'Chi ha visto Janek?' 'Ha visto Janek Maria.'

Nella sintesi dedicata all'ordine delle parole nelle lingue slave, Siewierska / Uhlřřová (1998: 127) sostengono che gli ordini verbo-iniziali in polacco sono probabilmente meno frequenti rispetto alle lingue slave orientali, anche se le autrici riportano i dati dell'esame delle frequenze dei vari ordini dei costituenti nel polacco scritto, secondo i quali le due sequenze in questione risultano usate abbastanza frequentemente. VSO, infatti, ammonta al 6,5% dei testi esaminati, mentre VOS è perfino più frequente: 9,5%, cifre che superano la frequenza delle sequenze sia di SOV (2,4%) che di OSV che rappresenta solo 1,5% del totale. L'ordine più frequente appare naturalmente SVO (72,5%) mentre OVS con il suo 7,4% occupa il terzo posto sulla scala della frequenza (cfr. Siewierska / Uhlřřová 1998: 123). Questi dati sono particolarmente interessanti in quanto si riferiscono alle frasi della lingua scritta, prive di intonazione.

Ora, l'intervento dell'intonazione cambia completamente il valore informativo degli ordini dei costituenti. Questo si verifica quando la melodia intonativa associata alla frase non può essere rappresentata come una curva continua (come avviene nella frase pronunciata con una normale intonazione ascendente), ma presenta invece dei picchi intonativi. Così, l'informazione NUOVA, il focus della frase, oltre ad occupare la parte più a destra nelle sequenze pronunciate senza un'intonazione specifica, può essere anche marcata diventando il punto più alto della curva intonativa. L'elemento focalizzato (segnalato qui di seguito con le maiuscole) può essere reso saliente sia *in situ*, ossia nella sequenza sintatticamente neutra, come in (7a), sia postposto (7b), sia anteposto (7c):

- (7a) *Kto dzwonił do drzwi?*
'Chi ha suonato alla porta?'
MARIA dzwoniła, ale potem przypomniała sobie, że ma klucze.
'MARIA ha suonato, ma poi si è ricordata che aveva le chiavi.'
- (7b) *Kto dzwonił do drzwi, Maria czy Anna?*
'Chi ha suonato alla porta, Maria o Anna?'
Dzwoniła MARIA, ale potem przypomniała sobie, że ma klucze.
'Ha suonato MARIA, ma poi si è ricordata che aveva le chiavi.'
- (7c) *Komu mam oddać klucze, Marii czy Annie?*
'A chi devo restituire le chiavi, a Maria o ad Anna?'
ANNIE masz oddać klucze.
'È ad ANNA che devi dare le chiavi'.

In realtà, nel caso degli ordini marcati pragmaticamente, nel reale scambio linguistico è difficile immaginare una sequenza in cui non venga usata anche l'intonazione, benché ridondante, per modulare la distribuzione dell'informazione.

3. Tema al nominativo

Una delle caratteristiche che distinguono il russo dalle lingue slave occidentali riguarda una sempre più spiccata tendenza all'analitismo, osservata da diversi linguisti, tratto che ha una qualche rilevanza per

quanto riguarda la struttura dell'informazione in questa lingua (cfr. Glovinskaja 1996; Il'ina 1996; Comrie / Stone / Polinsky 1996; Bocale 2004; e altri). Tale tendenza, tra l'altro, si manifesta in russo parlato nel considerevole cedimento del sistema dei casi a vantaggio delle costruzioni con le preposizioni e, in generale, viene ritenuta responsabile del sempre maggiore uso del caso nominativo a scapito dei casi obliqui. Secondo alcuni linguisti russi (cfr. ad esempio Lapteva 1966, 1976) nella lingua parlata questo fenomeno ha portato all'espansione della costruzione cosiddetta *imenitel'nyj temy*, ossia 'il nominativo del tema'³. Il caso nominativo in russo, oltre ad essere il caso del tema grammaticalizzato, vale a dire, del soggetto, viene anche usato nella lingua colloquiale come una marca del tema che non è soggetto. Lo illustrano i dati del russo parlato riportati da Lapteva (1966, 1976) in cui il nominativo indica "ciò di cui si parla", il tema, nelle rispettive frasi in (8):

- (8a) *Vy ne videli belaja sobaka?* (Lapteva 1976: 158)
voi non avete-visto bianco:NOM cane:NOM
'Non avete visto un cane bianco?'
- (8b) *Skažite, Krasnaja ploščad', projti gde mne možno?*
dite Rossa:NOM piazza:NOM andare dove io:DAT possibile
'Mi dica, per piazza Rossa dove posso passare?'
(Lapteva 1966: 45)
- (8c) *Gde počta? Počta na avtobuse nado echat'.*
dove posta? posta:NOM in autobus bisogna andare
'Dove è la posta? Alla posta bisogna andarci in autobus.'
(Lapteva 1976: 161)
- (8d) *Televizory, v etom magazine ich mnogo.*
televisioni:NOM in questo negozio essi:GEN molto
'I televisori, in questo negozio ce ne sono molti.'
(Lapteva 1976: 158)
- (8e) *Ta kotoraja zdes' stojala lampa, ja ee ne bral.*
quella che qui stava lampada:NOM io lei:ACC non ho-preso
'Quella lampada che stava qua, non l'ho presa.'
(Lapteva 1976: 144)

³ Ne ho trattato in passato nei miei lavori (cfr. ad es. Gebert 1991); qui voglio comunque ricordarlo.

Dai dati raccolti da Lapteva (1976) si può vedere che il russo colloquiale, come molte altre lingue, assegna al tema il caso nominativo anche quando tale tema non è soggetto. I SN in questione in (8a), (8b) e (8c) vengono come “appesi” alla frase, a destra e a sinistra, senza nessun legame sintattico, come nelle costruzioni italiane con il tema sospeso. In altri esempi invece, come in (8d) e (8e), vediamo il tema dislocato a sinistra e separato dalla frase da una pausa (virgola), connesso sintatticamente alla frase da una ripresa pronominale tonica (dato che in russo, come è noto, non ci sono i pronomi atoni). Si tratta quindi di una costruzione che riproduce quella familiare ai parlanti dell’italiano o delle altre lingue romanze, denominata *tema sospeso* e illustrata in (9):

- (9a) *Il figlio di Luigi, ci sono andato a scuola.*
- (9b) *Maria, non me ne parlare.*
- (9c) *Giorgio, ho scritto a quel disgraziato.*

Si tratta di frasi con un SN dislocato a sinistra e “appeso” fuori dalla frase con la quale è connesso sintatticamente mediante diversi tipi di elementi coreferenziali: dalla ripresa pronominale *ci* atona in (a) e *ne* in (b) e da un SN coreferenziale in (c): *a quel disgraziato*.

È interessante notare che un fenomeno di questo genere, anche se meno frequente e meno descritto di quello russo, si può notare anche nel polacco parlato. Lo illustrano le seguenti frasi riprese da Honowska (1988: 203):

- (10a) *Nowe filmy, o nich mogę rozmawiać godzinami.*
nuovi:NOM film:NOM di essi:LOC posso parlare per-ore
'I film nuovi, ne posso parlare per ore.'
- (10b) *Nóż do konserw, zupełnie o nim zapomniałam.*
l'apri-scatole completamente di esso:LOC ho-dimenticata
'L'apri-scatole, me ne sono completamente dimenticata.'
- (11) *Bo ta aptekarka, co mi obiecała to*
perché questa farmacista che mi ha-promesso questo
złatwić, to dzisiaj jej nie ma. (Huszczka 2000: 3)
sistemare PRT oggi lei:GEN non c'è
'Perché la farmacista che mi ha promesso di sistemare questa cosa oggi non c'è.'

Anche in (10) e (11) i SN messi in rilievo rappresentano il tema al nominativo “emarginato” dalla frase, legato sintatticamente ad essa mediante le rispettive riprese pronominali flesse. Si tratta di esempi sporadici, trattati marginalmente dalla letteratura linguistica, che andrebbero approfonditi in maniera più sistematica.

4. *La struttura informativa nelle lingue slave senza casi*

Un altro gruppo di problemi relativi alla struttura dell’informazione riguarda le due lingue slave facenti parte della lega linguistica balcanica, ovvero il bulgaro e il macedone. Come è noto, una delle caratteristiche innovative del bulgaro e del macedone, rispetto alle altre lingue slave, è la perdita dei casi e la grammaticalizzazione dell’articolo determinativo. Visto che nelle lingue slave la libertà dell’ordine delle parole in funzione pragmatica viene generalmente messa in relazione con la presenza della flessione casuale, è interessante vedere che cosa succede da questo punto di vista nelle lingue slave senza casi.

4.1. *Ordine delle parole e raddoppiamento pronominale in bulgaro*

In bulgaro, l’ordine dei costituenti nella frase semplice è flessibile e determinato pragmaticamente (cfr. Guentchéva 1994; AA.VV. 2005). Nelle frasi semplici, ad un solo argomento, l’ordine basico è SV, come in (12a):

- (12a) *Vojnicite dojdoxa.* (Guentchéva 1994: 107)
soldati-i sono-arrivati
‘I soldati sono arrivati.’

ma viene ammessa la posposizione del soggetto (VS), come in (12b):

- (12b) *Dojdoxa vojnicite.* (Guentchéva 1994: 107)
sono-arrivati soldati-i
‘Sono arrivati i soldati.’

Nelle descrizioni del bulgaro si afferma che l’ordine basico di questa lingua è SVO e che tale ordine ha un valore grammaticale, ossia che è

rilevante per segnalare i ruoli dei rispettivi attanti S e O quando questi non sono recuperabili né dall'accordo del verbo, né dalla loro semantica. Così, una frase come (13):

- (13) *Marija napisa pismoto.*
Marija ha-scritto lettera-la
'Marija ha scritto la lettera.'

data la natura semantica degli argomenti, non crea problemi di interpretazione. Tuttavia, se l'ordine viene invertito, li potrebbe creare, come si vede confrontando SVO in (14a) e (14b) che non può essere letto come OVS (ovvero *Maria* come O), ma può essere interpretato solo come: 'Maria ama Ivan', in cui *Maria* viene percepita come S:

- (14a) *Ivan običa Marija.* SVO
Ivan ama Marija
'Ivan ama Maria.'
- (14b) *Marija običa Ivan.* ?OVS
Maria ama Ivan
'?Ivan ama Maria.'

Se si vuole, invece, offrire come DATO (tema) il SN oggetto, mettendo *Marija* al primo posto, ciò verrà manifestato esplicitamente a livello strutturale della frase attraverso inserzione di copia pronominale clitica prima del verbo, esattamente come in italiano (infatti anche in bulgaro e in macedone, come in italiano, i pronomi personali hanno conservato i casi), dando luogo a costruzioni come la seguente⁴:

- (14c) *Marija ja običa Ivan.*
Marija lei:ACC ama Ivan
'Marija, la ama Ivan.'

In generale, si ritiene che l'inserzione della copia pronominale avvenga in bulgaro in funzione tematica e referenziale (cfr. Rudin 1997). Tuttavia, secondo Franks / King (2000), esistono delle eccezioni alla condizione di referenzialità, come si può notare anche in (15) in cui il

⁴ Tuttavia, Krapova (2006) non è d'accordo con l'idea che la costruzione nasca in funzione di-sambiguante.

pronome clitico è coreferente con l'elemento in focus, che è un pronome interrogativo:

- (15) *Kogo kazvaš sa go uvolnili?* (Franks / King 2000: 53)
chi:ACC dici AUX lui:ACC licenziare:PART
'Chi dici che hanno licenziato?'

Un'altra eccezione di cui è difficile rendere conto è costituita da frasi come (16) in cui il SN raddoppiato ha un valore generico, venendo meno la condizione di referenzialità:

- (16) *Uvažavat go edin učitel zaradi vseotdajnostta mu.*
rispettano lui:ACC un insegnante per dedizione-la lui:DAT
(Franks / King: 2000: 53)
'Un insegnante è rispettato per la sua dedizione.'

Franks / King (2000: 53) commentano questo tipo di esempi problematici, ipotizzando un cambiamento linguistico in corso cui sono sottoposte le costruzioni con le riprese pronominali⁵.

Un'altra caratteristica interessante del bulgaro, a quanto sembra, sono le costruzioni in cui la copia pronominale si riferisce sia al tema, come in (17a) che al focus contrastivo, come in (17b):

- (17a) *Krušata ja risuva deteto.* (Guentchéva 1994: 108)
pera-la lei:ACC disegna bambino-il
'La pera, la disegna il bambino.'
- (17b) *KRUŠATA ja risuva deteto.* (Guentchéva 1994: 108)⁶
pera-la lei:ACC disegna bambino-il
'È la pera che il bambino disegna.'

⁵ A questo proposito, i due autori (Franks / King 2000: 254) riportano anche l'affermazione di Catherine Rudin secondo cui è difficile stabilire cosa sia un tema (topic) in bulgaro, e che a proposito dei clitici riferenti ai pronomi interrogativi dice: "some speakers allow D(iscourse)-linked *wh*-phrases to be doubled even though these are not traditional topics".

⁶ Leafgren (2002), come anche Iskra Likomanova (comunicazione personale), osserva che il raddoppiamento in bulgaro può riferirsi a SN rematici. Tuttavia Franks / King (2000: 254), con cui polemizza Leafgren, sostengono che se un SN è focalizzato e si trova in posizione iniziale, l'uso del pronome clitico coreferente non è accettabile. Iliana Krapova (comunicazione personale) accetta (b) in un contesto fortemente contrastivo quando il parlante nega un'affermazione precedente (a) che già contiene il raddoppiamento:

(a) *Jabālkata deteto šte ja risuva utre.* 'La mela il bambino la dipingerà domani.'

(b) *Ne, KRUŠATA šte (ja) risuva utre, ne jabālkata.* 'No, la PERA dipingerà domani, non la mela.'

Da questo punto di vista, la situazione è molto diversa in italiano in cui, come è noto, non è assolutamente possibile introdurre una ripresa pronominale dell'elemento focalizzato, in quanto lo stesso ruolo argomentale verrebbe realizzato nella frase due volte (essendo l'elemento focalizzato parte della struttura argomentale del verbo):

- (18) **IL GIORNALE l'ho letto.*
**Gli ho dato il numero A LUIGI.*

Tale restrizione non esiste per gli elementi tematizzati, invece, perché “estromessi”, “emarginati” dalla frase nella quale il loro posto viene occupato dalla ripresa pronominale coreferenziale, come si può vedere negli esempi con il tema sospeso in (9 a-b) e come dimostrano le costruzioni in (20) con la dislocazione a sinistra:

- (20a) *Il giornale, l'ho letto dalla prima all'ultima pagina.*
(20b) *Al cinema, ci vado da solo.*

In tutte queste costruzioni gli elementi “emarginati” vengono separati dalla frase vera e propria da una pausa, segnalata dalla virgola.

Quanto al bulgaro, le costruzioni come quella illustrata in (17b) potrebbero trovare un'interpretazione alla luce di quanto osserva Mereu (2004: 170), secondo cui esiste una sorta di equivalenza tra il focus contrastivo ed il tema (topic) contrastivo⁷.

Un'altra eccezione alla condizione di tematicità e di referenzialità per il raddoppiamento pronominale in bulgaro viene messa in evidenza in due recenti articoli di Krapova (2006) e Krapova / Cinque (in corso di stampa) dove si dimostra come il raddoppiamento pronominale in bulgaro non sia un fenomeno unitario. Così, Krapova (2006) individua cinque costruzioni distinte in base alle proprietà sintattiche e pragmatiche tra quelle che manifestano il raddoppiamento pronominale:

1) costruzione tematica del tipo ‘quanto a’:

⁷ Mereu (2004:170) avanza questa ipotesi, partendo dai dati del coreano riportati da Choi (1997), da cui risulta che le nozioni di *topic* e di *focus* hanno qualcosa in comune laddove tutte e due manifestano un carattere contrastivo. Infatti Choi mostra che il coreano li marca nella stessa maniera.

A kolkoto do **neja**, poveče ne **ja** vidjach.
e quanto a lei:ACC più non lei:ACC vidi
'Quanto a lei, non l'ho più rivista.'
(Krapova 2006: 293)

2) tema sospeso:

Az tova ne **mi** se e slučavalo. (Krapova 2006: 294)
io:NOM questo non io:DAT RFL è successo
'A me questo non mi è successo.'

3) dislocazione a sinistra:

Neja az **ja** vidjach včera. (Krapova 2006: 294)
lei:ACC io lei:ACC vidi ieri
'Lei io l'ho vista ieri.'

4) dislocazione a destra:

Ti otdavna si prestanal da **gi** viždaš **tija** raboti.
tu da tempo hai smesso COMP essi:ACC vedi queste cose
'Tu da tanto tempo hai smesso di vederle queste cose.'
(B. Rajnov, in Krapova 2006: 295)

5) *Clitic Doubling*:

Ne *(te) li e sram **tebe**? (Krapova 2006: 295)
non (tu:ACC) PRT è vergogna tu:ACC
'Non ti vergogni, te?'

È proprio il *Clitic Doubling* che presenta un interesse particolare, visto che le altre costruzioni trovano i loro equivalenti in italiano. Nell'accezione di Krapova il termine *Clitic Doubling* è diverso da quello di ripresa pronominale, tipica delle costruzioni elencate sopra ai punti 1) – 4), in quanto associato al sintagma nominale, indipendentemente dal suo valore informativo. Infatti, mentre nelle costruzioni 1) – 4) la ripresa pronominale si riferisce ai sintagmi nominali che sono tema, nella costruzione con il *Clitic Doubling* tale sintagma nominale può rappresentare anche l'informazione NUOVA e il clitico coreferenziale è richiesto obbligatoriamente da varie classi di predicati psicologici e di percezione con l'esperiente al dativo o all'accusativo. Lo illustrano le frasi in (21), la seconda delle quali esprime un focus contrastivo a livello esplicito:

- (21a) *Filmat ne *(mi) charesa na mene.* (Krapova 2006: 296)
film-il non (io:DAT) è-piaciuto a io:ACC
'Il film non è piaciuto a me.'
- (21b) *Filmat ne *(mi) charesa dori na mene.*
film-il non (io:DAT) è-piaciuto neanche a io:ACC
'Il film non è piaciuto neanche a me.'
(Krapova 2006: 296)

Casi come questi costituiscono un'ulteriore particolarità del bulgaro rispetto al fenomeno del raddoppiamento pronominale in italiano, sempre correlato alla funzione di tema del SN coreferenziale.

4.2. *Raddoppiamento pronominale in macedone*

Lo legame del raddoppiamento pronominale dalla struttura informativa della frase è presente in una misura ancora maggiore nell'altra lingua slava appartenente alla lega balcanica, cioè nel macedone. Il macedone che, come il bulgaro, ha perso i casi, ha l'ordine basico SVO e segnala la distribuzione dell'informazione DATA e NUOVA attraverso l'ordine delle parole flessibile (cfr. Friedman 1993).

Le riprese pronominali dei SN, argomenti del verbo, sono obbligatorie nelle frasi in cui tali SN sono identificati referenzialmente, indipendentemente dall'ordine delle parole e dal loro status informativo. Lo si può vedere in (22a):

- (22a) *Marija go poznavava učenikot/Vlado/toj učenik/nego.*
Maria lui:ACC conosce alunno-il/Vlado/questo alunno/lui:ACC
'Maria conosce l'alunno/Vlado/questo alunno/lui.'
(Berent 1980: 151)

Infatti lo stesso esempio in (22b) senza la ripresa pronominale non è grammaticale, anche se l'ordine è SVO, che non necessita di riprese pronominali per segnalare le relazioni tra i costituenti:

- (22b) **Marija poznavava učenikot/Vlado/toj učenik/nego.*
Maria conosce alunno-il/Vlado/questo alunno/lui:ACC

Tuttavia, il raddoppiamento pronominale che consente il recupero delle relazioni sintattiche tra i vari costituenti nominali se dislocati in funzione pragmatica è non solo obbligatorio con tutti i SN che hanno un

carattere referenziale determinato – come si è visto in (22a) – ma può verificarsi anche con i SN referenziali ed indeterminati, come nella serie di esempi in (23) tratti da Topolińska (1999: 47):

- (23a) *Ja vidov ženata.*
lei:ACC ho-visto donna-la
'Ho visto la donna.'
- (23b) *Ja vidov edna ženata.*
lei:ACC ho-visto una donna-la
'Ho visto una (certa) donna.'
- (23c) *Vidov edna žena.*
ho-visto una donna
'Ho visto una donna.'

La manipolazione pragmatica in macedone, invece, viene manifestata attraverso il raddoppiamento pronominale nelle costruzioni come (24), in cui il pronome *toa* raddoppia il SN soggetto marcatamente tipicale:

- (24) *Toa momčeto e dojdeno.* (Topolińska 1999: 83)
lui:NOM bambino-il è arrivato
'Quanto al bambino, è arrivato.'

Il raddoppiamento pronominale, in quanto obbligatorio in macedone non solo con tutti i SN definiti, ma anche con tutti quelli identificati referenzialmente (esteso in alcuni dialetti a tutti i SN animati, cfr. Topolińska 1995: 245), occorre anche nelle frasi in cui si riferisce ai SN portatori del focus contrastivo, come in (25):

- (25) *Mu_i go_{ii} dadov pismenceto_{ii} nemu_i, a ne nejze.*
lui:DAT lui:ACC ho-dato nota-la lui:DAT e non lei:DAT
'Ho dato una nota a lui e non a lei.'
(Franks / King 2000: 71)

come anche in riferimento alle parole *wh-*, come in (26):

- (26) *Koe mače_i najmnogu go_i sakaš?* (Franks / King 2000: 72)
quale gattino di-più esso:ACC ami
'Quale gattino ami di più?'

Gli esempi macedoni, come anche quelli in (17) e (21) del bulgaro, possono essere letti come un segno di un processo di desementizzazione del meccanismo di raddoppiamento pronominale, abbastanza avanzato in macedone e appena iniziato in bulgaro. Le riprese pronominali dei SN, la cui funzione è legata inizialmente alla struttura dell'informazione (come si può vedere in bulgaro) si ricategorizzano e si grammaticalizzano come marche dei casi staccate dai SN oggetto diretto ed indiretto. Così, i clitici pronominali si fissano in posizione preverbale, come accordo di oggetto in genere, numero e caso⁸.

Questo processo di grammaticalizzazione, secondo Friedman (1994), riflette la storia del fenomeno: è nell'area della Macedonia sudoccidentale che ha avuto luogo la sua fase più antica, mentre nel nord-est della Bulgaria, che rappresenta l'altra estremità del continuum dialettale, esso si è diffuso nella fase più recente. Come si è potuto vedere, il raddoppiamento dell'oggetto in bulgaro, tranne la costruzione del *Clitic Doubling* e degli altri casi indicati prima, è tuttora collegato con la struttura dell'informazione e vi conserva la sua motivazione pragmatica di origine⁹.

La fortuna di questa costruzione nei Balcani, condivisa da tutte le lingue della lega balcanica, conferma l'ipotesi circa la motivazione pragmatica dell'evoluzione convergente (cfr. Friedman 1994; Topolińska 1995; Heine / Kuteva 2005). Infatti, il raddoppiamento pronominale si inserisce in un processo generale che porta ad una maggiore analicità, e quindi trasparenza, delle strutture delle lingue coinvolte dell'area.

5. Conclusioni

In conclusione, dalla rassegna delle varie strategie relative alla struttura dell'informazione seguite dalle lingue slave risulta che il mezzo più diffuso della manipolazione pragmatica in queste lingue è l'ordine delle

⁸ In questa ottica la marca di accordo di soggetto viene vista come realizzata in posizione postverbale.

⁹ A questo proposito Friedman (1994: 105) scrive: "The dialects reflect in synchronic spatial terms the diachronic development. Just as earlier Slavic documents that show reduplication began first with pronouns and earliest in southwest Macedonia and latest in northeast Bulgaria, so too in the modern northern and eastern Macedonian dialects that are transitional to Serbo-Croatian and Bulgarian, e.g. Kumanovo and Kukush/Kilkis, objet reduplication occurs with less consistency than in the west-central dialect [...]" (cfr. anche Heine / Kuteva 2005: 117, 193).

parole flessibile. È interessante il dato della presenza delle costruzioni con il tema sospeso, a livello del parlato, in una lingua flessiva come il russo (e forse in una misura minore anche in polacco) che ricordano il fenomeno del raddoppiamento pronominale in bulgaro (ben noto anche alle lingue romanze), tipico delle lingue che non hanno la flessione casuale.

In macedone che, come il bulgaro, ha perso i casi, i SN referenziali possono essere dislocati liberamente in funzione pragmatica, senza conseguenze sulla struttura sintattica della frase, visto che le riprese pronominali obbligatorie possono essere considerate come marche analitiche del caso (cfr. Topolińska 1995). In bulgaro la grammaticalizzazione delle riprese pronominali sembra essere ristretta principalmente agli argomenti umani dei verbi psicologici e di percezione. Pertanto, l'ordine dei costituenti è libero, non condizionato sintatticamente, solo nelle frasi con questo tipo di predicati. In tutti gli altri casi, in bulgaro i clitici funzionano da riprese pronominali nelle frasi marcate pragmaticamente, esattamente come nelle lingue romanze in cui il raddoppiamento pronominale è associato al valore tematico dei SN coreferenziali.

Abbreviazioni

ACC	– accusativo
AUX	– ausiliare
COMP	– complementatore
DAT	– dativo
GEN	– genitivo
LOC	– locativo
NOM	– nominativo
O	– oggetto
PRT	– particella
RFL	– riflessivo
S	– soggetto
SN	– sintagma nominale
V	– verbo

Bibliografia

- Antinucci, Francesco / Cinque, Guglielmo, 1977, "Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione". In: *Studi di grammatica italiana*, 6: 121-146.
- AA.VV., 2005, *Jazyki mira. Slavjanskije jazyki*, Moskva, Academia.
- Berent, Gerald P., 1980, "On the Realization of Trace: Macedonian Clitic Pronouns". In: Chvany, Catherine / Brecht, Richard D. (eds.), *Morphosyntax in Slavic*, Columbus (OH), Slavica Publishers, Inc.: 150-186.
- Bocale, Paola, 2004, "Tendencii razvitija sovremennogo russkogo jazyka i reč' molodeži". In: Krysin, Leonid Petrovič, (otv. red.), *Russkij jazyk segodnja 3*, Moskva, Azbukovnik: 38-54.
- Choi, Hye-Won, 1997, "Information structure, phrase structure and their interface". In: Butt, Miriam / King, Tracy H. (eds.), *Proceedings of the LFG97 Conference (on line)*, Stanford (CA), Center for the Study of Language and Information <http://www.csli.stanford.edu/publications/>
- Comrie, Bernard / Stone, Gerald / Polinsky, Maria, 1996, *The Russian Language in the 20th century*, Oxford, Clarendon Press.
- Franks, Steven / King, Tracy H., 2000, *A Handbook of Slavic Clitics*, New York, Oxford University Press.
- Friedman, Victor A., 1993, "Macedonian". In: Comrie, Bernard / Corbett, Greville (eds.), *The Slavonic Languages*, London, Routledge: 249-305.
- Friedman, Victor A., 1994, "Variation and grammaticalization in the development of Balkanisms". *Chicago Linguistic Society* 30/2: 101-115.
- Gebert, Lucyna, 1978, "L'ordine delle parole in polacco". *Rivista di grammatica generativa* II/2: 181-239.
- Gebert, Lucyna, 1991, "Il russo dal punto di vista tipologico". In: Fici Giusti, Francesca / Gebert, Lucyna / Signorini, Simonetta (a cura di), *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*, Roma, La nuova Italia scientifica: 295-332.
- Glovinskaja, Marija Jakovlevna, 1996, "Aktivnye processy v grammatike". In: Zemskaja, Elena Andreevna (red.), *Russkij jazyk konca XX stoletija*, Moskva, Jazyki russkoj kul'tury: 237-304.
- Guentchéva Zlatka, 1994, *Thématisation de l'objet en bulgare*, Berne, Peter Lang.
- Heine, Bernd / Kuteva, Tania, 2005, *Language Contact and Grammatical Change*, Cambridge / New York, Cambridge University Press.
- Honowska, Maria, 1988, "Thème: rhème dans la linguistique slave". In: Banyś,

- Wiesław / Karolak, Stanisław (red.), *Structure thème – rhème dans les langues romanes et slaves*, Wrocław / Warszawa / Kraków, Ossolineum: 199-204.
- Huszczka, Ryszard, 2000, “Nie ma żeby nie było – o segmentalnych wykładnikach tematyczno-rematycznej struktury zdania w polszczyźnie”. *Poradnik językowy* 8: 1-9.
- Il'ina, Nadežda Evgenenwna, 1996, “Rost analitizma v morfologii”. In: Zemskaja, Elena Andreevna (red.), *Russkij jazyk konca XX stoletija, 1985-1995*, Moskwa, Jazyki russkoj kul'tury: 326-344.
- Krapova Iljana, 2006, “Ancora sul raddoppiamento dell'oggetto in bulgaro”. *Studi Slavistici* III: 291-298.
- Krapova, Iljana / Cinque, Guglielmo, in corso di stampa, “Clitic reduplication constructions in Bulgarian”. In: Kalluli, Dalina / Tasmovski, Liliale (eds.), *Clitic Doubling in the Balkan Languages*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins.
- Lapteva, Ol'ga. Alekseevna, 1966, “O nekodificirovannyh sferach sovremennogo russkogo jazyka”. *Voprosy jazykoznanija* 2: 40-45.
- Lapteva, Ol'ga. Alekseevna, 1976, *Russkij razgovornyj sintaksis*, Moskwa, Nauka.
- Leafgren, John, 2002, *Degrees of explicitness. Information structure and the Packaging of Bulgarian subjects and objects*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins.
- Mereu, Lunella, 2004, *La sintassi delle lingue del mondo*, Bari, Laterza.
- Rudin, Catherine, 1997, “AgrO and Bulgarian Pronominal Clitics”. In: Lindseth, Martina / Franks, Steven (eds.), *Annual Workshop on Formal Approaches to Slavic Linguistics* 5, Ann Arbor, Michigan Slavic Publications: 224-252.
- Siewierska, Anna / Uhlířová, Ludmila, 1998, “An overview of word order in Slavic languages”. In: Siewierska, Anna (ed.), *Constituent Order in the Languages of Europe*, Berlin / New York, Mouton de Gruyter: 105-149.
- Sornicola, Rosanna, 2006, “Interaction of syntactic and pragmatic factors on basic word order in the languages of Europe”. In: Bernini, Giuliano / Schwartz, Marcia L. (eds.), *Pragmatic Organization of Discourse in the Languages of Europe*, Berlin, Mouton de Gruyter: 357-544.
- Topolińska, Zuzanna, 1995, “Convergent Evolution, Creolization and Referentiality”. In: Hajičová, Eva / Červenka, Miroslav / Leška, Oldřich / Sgall, Petr (eds.) *Prague Linguistic Circle Papers / Travaux du Cercle Linguistique de Prague* I, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins: 239-247.
- Topolińska, Zuzanna, 1999, *Język, człowiek, przestrzeń*, Warszawa / Kraków, Towarzystwo Naukowe Warszawskie.